

IL PIANETA TUTTUGUALE



A OVEST DELLA STELLA POLARE SEGUENDO LA VIA LATTEA PER UN MILIONE DI ANNI LUCE, GIRANDO POI A DESTRA DELLA LUNA, SVOLTATO L'ANGOLO DELL'ULTIMO RAGGIO DI SOLE E A DESTRA DELLA COSTELLAZIONE DI ORIONE, SI TROVA UN PICCOLO PIANETA.



E' COSI' MINUSCOLO CHE NESSUN NAVIGATORE
INTERPLANETARIO LO HA MAI SCOPERTO, NESSUN
SUPER TECNOLOGICO TELESCOPIO LO HA MAI
INDIVIDUATO, MA C'E', POSSO ASSICURARVELO, C'E'. IO
CI SONO STATA ED E' QUI CHE QUESTA STORIA HA
AVUTO INIZIO

Sul pianeta Tuttuguale viveva un popolo di piccoli esseri, molto simili tra loro, alti poco più di un mignolo, con capelli biondi e occhi azzurri, pesavano pochi grammi e per sentirsi ancora più UGUALI indossavano uniformi dai tenui colori.

Anche i nomi erano gli stessi: i maschi si chiamavano sole1, Sole 2, Sole 3... e le femmine Stella1, stella 2, stella 3.....

Avevano terribilmente paura di ciò che era diverso, perché temevano che avrebbe portato scompiglio nel loro mondo perfettamente perfetto



Vivevano in piccole case tutte schierate lungo l'unico viale del paese, colorate come l'arcobaleno, alternate da giardinetti ricolmi di fiori e di alberi. Il cielo era così vicino che lo si poteva toccare e macchiarsi le mani di azzurro; le nuvole qualche volta restavano impigliate sui rami o sui comignoli. Gli animali che ci vivevano erano poco più grandi di un moscerino, gli uccellini intonavano sempre dolci cinguettii e la quiete regnava sovrana



Un giorno di primavera ,da una delle casette non si sentì il solito vagito legato ad una nascita, eppure era quello il giorno previsto e quella l'ora precisa.

Il paese si fermò e tutti si precipitarono davanti a quella porta per vedere il nuovo arrivato o arrivata, quale fu la sorpresa quando la porta si aprì e un papà ancora sconvolto teneva fra le braccia un fagottino avvolto in una copertina rosa; delicatamente la spostò per mostrare la sua creaturina , e grande fu la sorpresa, quando sentirono che non aveva la voce e nemmeno i colori degli altri. Era una bellissima bambina con capelli ricci e neri, la pelle color ebano ,ma quello che li sconvolse maggiormente era che fosse muta. La chiamarono **OMBRETTA 0**, perché era il primo caso e non volevano che si ripettesse “quello strano sbaglio”, come loro amavano definirla; quella stessa mattina nacquero quattro Sole e tre Stella.



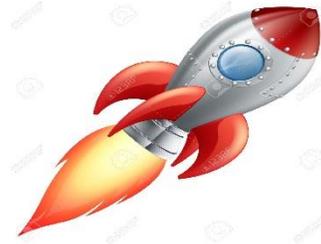
I genitori di Ombretta 0 ,superato il primo sbigottimento ,incominciarono ad amare la loro piccola di quel bene unico che fa accendere le stelle e, proprio in quel giorno l'Universo si arricchì di un nuovo astro.

Gli anni luce passarono e...

Ombretta si sentiva ogni giorno più diversa, a scuola non ci voleva andare e si faceva ancora più piccola di quello che non fosse, diventava quasi invisibile; teneva sempre lo sguardo abbassato per non vedere i colori degli altri e a forza di non guardarli finì per non riconoscerli e smise anche di pensarli, così decise di avventurarsi su nel cielo alla ricerca di una città o di un paese che accettasse la sua diversità.

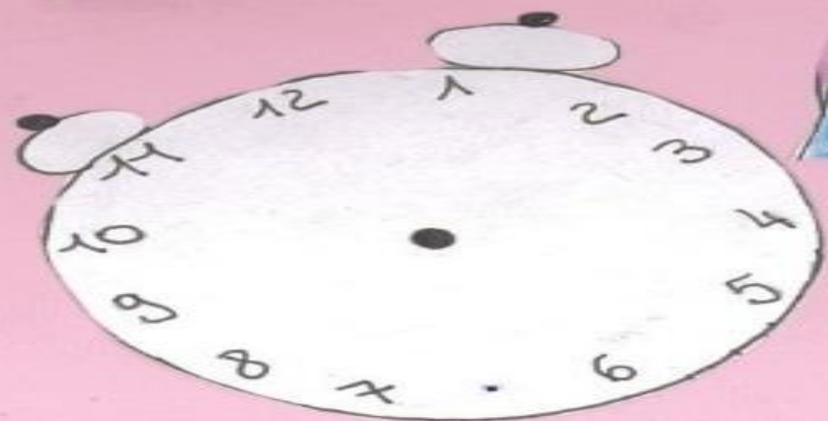
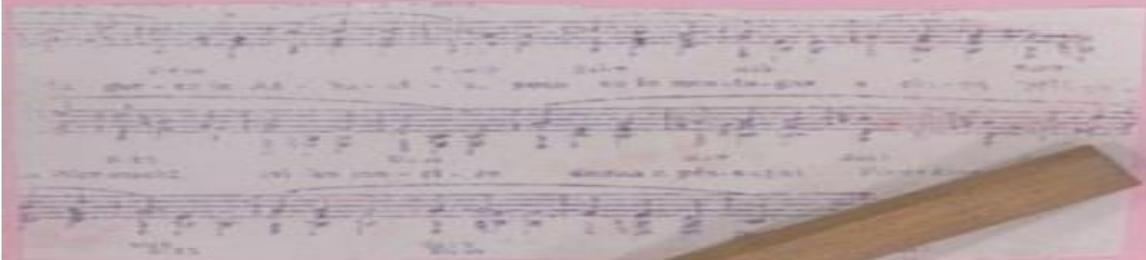


Andò sul pianeta degli “Orologi senza lancetta” dove le fu regalata una sveglia che non misurava il tempo, poi sul pianeta delle “Matite spuntate” dove le insegnarono a colorare i suoi pensieri anche solo con l’immaginazione, su quello delle “Note stonate” per saper ascoltare anche chi voce non ha, su quello dei “Sogni e dei desideri smarriti” a cercarli nei progressi legati alle scoperte delle piccole cose; infine arrivò su quello dei “Bambini poeti” che le fecero il dono più importante, quello della loro amicizia.



Ombretta tornò su Tuttuguale e fu accolta da mamma e papà ,mentre tutti gli altri continuavano a guardarla con gli occhi dell'indifferenza. Lei donò loro:

- una sveglia senza lancette, perché con lei il tempo non andava mai misurato, solo in questo modo non lo si sarebbe mai perso.
- una matita spuntata che lasciava segni indelebili nei pensieri di chi cerca va di temperarla senza mai stancarsi; ---un pentagramma con suoni forti e deboli per parlare a lei che non poteva rispondere.
- Un filo sottile per legare sogni e desideri e ritrovarli sempre, infine dal pianeta dei bambini poeti prese questa fiaba.



Io ci sono stata su quel pianeta e ho portato via Ombretta perché lei non è diversa da tutti gli altri bambini dell'Universo...e a tutti loro voglio dedicare questa fiaba perché nella loro vita sappiano dare tempo, ascoltare il silenzio, leggere gli spazi vuoti e quando corrono incontro al sole possono portare sempre con sé la loro piccola ombra, che è perfettamente uguale a tutte le altre

